

Due magistrati si sono recati ieri a parlare con i reclusi di Rebibbia e Regina Coeli

Inchiesta nei due carceri romani Brutale pestaggio contro 40 detenuti? Un avvocato: «Li hanno massacrati»

Sarebbero stati picchiati e trasferiti gli autori della clamorosa protesta avvenuta domenica scorsa - Il legale dice: «Ho trovato un mio difeso cosparso di lesioni in tutto il corpo» - Denuncia alla Procura - I due giudici nelle prigioni con i medici

Un paio di camion si sono fermati giovedì mattina davanti al carcere di Regina Coeli, alla Lungara: erano carichi di brandine, di materassi, di coperte e in breve tutto è stato trasferito all'interno della vecchia galera, che presto, secondo i progetti del ministero di Grazia e Giustizia, dovrebbe andare in pensione e dove, comunque, dalla questura non trasferiscono più nessuno...

Dichiarazione del compagno Spagnoli Urgente una riforma giudiziaria in nome della Costituzione

Giovedì pomeriggio i parlamentari comunisti Spagnoli, Malagugini, Benedetti, Cocca, Cittadini, Stefanelli, Giacomini hanno compiuto una visita al complesso carcerario di Rebibbia. Sugli incontri avuti con la direzione del carcere e gli episodi che si sono verificati negli ultimi giorni il compagno Spagnoli ha rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma, tra l'altro, che durante la visita a Rebibbia si è potuto constatare che «i problemi sono seri e gravi e richiedono un intervento legislativo tanto urgente quanto profondo, sulla base di criteri nuovi e diversi rispetto a quelli sanciti nei testi legislativi già sottoposti alla scorsa legislatura, all'esame della Camera».

E' proprio l'incapacità di affrontare in modo nuovo questi problemi, il permanere di anacronistici e disumani regolamenti, l'assenza di una impostazione della funzione della pena sulla base della Costituzione e di una cultura moderna, l'assurda lentezza dei procedimenti penali, che hanno determinato i gravi limiti di una iniziativa, come quella del carcere di Rebibbia, che vorrebbe presentarsi come un carcere modello: e che sono stati alla base, anche in questo carcere, della agitazione dei detenuti. Certo non vi è dubbio che rispetto ad edifici allucinati quali sono le carceri del nostro Paese, la condizione fisica del detenuto ha qui una considerazione migliore e più umana. Ma ciò che è inammissibile è il fatto che si sia costruito un carcere nuovo, un carcere che potrebbe essere un «modello» senza affrontare seriamente il problema dell'isolamento del detenuto, della mancanza di una vita collettiva, della sua necessità di impegno in un lavoro serio e giustamente retribuito, in una scuola attrezzata, in strumenti educativi moderni.

Basiti ad esempio pensare - prosegue la dichiarazione - al fatto che nell'area di Rebibbia esistono grandi spazi, con presenza di verde, che hanno una funzione del tutto esterna ed estranea alla vita dei detenuti, di cui questi non godono in alcun modo, e che a malapena riescono ad intravedere. Ed infatti lo stesso spazio per «prendere aria» è ristrettissimo, cupo, e chiuso, in contrasto con la grandiosità di spazio del tutto inutilizzata. Le vecchie concezioni permangono ancora in ordine ai rapporti del detenuto con i familiari, con i quali è persino difficile farsi intendere nei colloqui, che sono collettivi, senza considerazione della personalità del detenuto e dei suoi rapporti con il mondo esterno. Ma tutte le strutture del carcere, anche quelle che possono apparire moderne, dipendono in tutto e per tutto dal vocatore rispetto alla persistenza di regolamenti ormai inconcepibili, di concezioni antiquate, tra cui ricordiamo quelle del tipo di educazione e di istruzione del personale (ed anche del trattamento, tenendo conto del fatto che allo stesso viene praticato negato il riposo settimanale) e dei suoi rapporti con il detenuto. Al quale proposito deve essere fermo l'atteggiamento dell'autorità giudiziaria per conoscere ed intervenire sui fatti di violenza su detenuti, le notizie sui ripetuti: delle quali stanti, divenendo preoccupanti. Il governo dovrà rispondere subito alla interpellanza che abbiamo presentata. Di qui - conclude il compagno Spagnoli - il nostro rinnovato impegno di deputato comunista, in questa legislatura, di conoscere di operare per affrontare in modo nuovo, moderno e conforme alla Costituzione, questo grave problema».

BORIS SPASSKY HA GIÀ LA VITTORIA FINALE IN TASCA?

Fischer continua l'assurda serie dei suoi capricci

REYKJAVIK, 14. Quello che doveva essere lo «scontro del secolo» fra le due più forti menti scacchistiche della nostra epoca si è ridotto, a questo punto, al «caso Fischer». Lo squallido show del campione americano continua infatti imperterrita, e rischia ormai di far saltare definitivamente la finalissima mondiale di scacchi. «E' stato rognuto e superato ogni limite», ha detto il presidente della Federazione internazionale degli scacchi, Max Euwe, commentando il forfait dato da Fischer alla seconda partita. «E' una farsa», ha detto a sua volta un giudice di gara inglese.



Il sovietico Boris Spassky e l'americano Fischer

Arrestato il «tramite» genovese d'un traffico mondiale di sigarette

Una flotta per il contrabbando mafioso

Navi, aerei, camion utilizzati per lo smistamento della merce - Dieci miliardi di guadagni in tre anni - Le indagini sarebbero scaturite dall'inchiesta sull'uccisione del procuratore Scaglione - L'uomo ora in galera è un geometra possessore di un patrimonio favoloso - Un taccuino compromettente



LA RESA DEI DIROTTATORI I due dirottatori che ieri si erano impadroniti di un aereo di linea che stava per atterrare a New York, facendo prima ritornare a Filadelfia dove avevano ottenuto 600.000 dollari (360 milioni di lire) si sono arresi. La foto mostra i due che escono dall'aereo, con le mani in alto, nel piccolo aeroporto di Lake Jackson dove l'aereo aveva atterrato per il rifornimento ed era stato subito circondato dalla polizia

Dalla nostra redazione GENOVA, 14. Un colossale contrabbando di sigarette estere al quale sarebbero interessate anche alcune cosche della mafia siciliana sarebbe stato scoperto dalla tribuna di Genova. Si parla di 10 miliardi di guadagni, ottenuti nel giro di tre anni trasportando la merce con tredici grandi aerei, alcuni aerei e ben cinque navi. La scoperta del vasto giro ha preso le mosse dall'arresto del geometra Luigi Dupueto di 45 anni, sorpreso, il 10 luglio scorso, nella sua lussuosa villa in via Aurelia 126 a Bogliasco e trovato in possesso di una serie di indirizzi, di cifre, che gli inquirenti ritengono riferite alle ultime partite di merce di contrabbando sbarcate, con alcune navi, presso le coste sarde e siciliane. Questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica dott. Testa, che ha proceduto all'arresto del geometra genovese, ha avuto una serie di incontri con il capitano della tribuna De Marco, con il procuratore capo dott. Barone e con i difensori dell'arrestato avvocati Paolo Pardini e Cestidio De Vitis.

Sull'Italia meridionale Non diminuisce l'ondata di cattivo tempo

Sardegna Rapporto alla magistratura sui sequestri

Prosegue l'ondata di maltempo che ha investito tutta l'Italia meridionale, trasformando luglio in una specie di mese alle soglie dell'inverno, con disappunto delle migliaia di famiglie che già sono in vacanza al mare e ai monti. Temporali e mareggiate si sono abbattuti sul napoletano e sulla costa campana; la pioggia ha causato a Napoli numerosi allagamenti. In Puglia un fulmine ha fatto cadere la linea elettrica nel tratto San Severo Apricena, causando per sei ore l'interruzione del traffico ferroviario sulla linea Foggia Ancona. Temporali e forti grandinate anche nel Molise, con notevoli danni alle coltivazioni; mareggiate lungo le coste, dove i pescherecci non hanno potuto (come a Termoli) prendere il largo.

CAGLIARI, 14. (g.p.) Polizia e carabinieri hanno circondato stamane Orgosolo, alla ricerca dei banditi che, ottanta giorni fa, avevano sequestrato l'alleatore Simeone Giovanni Sias in località Martinaghe di Borore. L'alleatore non ha più fatto ritorno a casa. I familiari della vittima, evidentemente, non sono riusciti a pagare l'intera somma del riscatto (si parla di cento milioni di lire), e l'ostaggio non è stato più rilasciato, forse è stato ucciso. Ad Orgosolo sono state perquisite una trentina di abitazioni. I presunti autori del sequestro di Giovanni Sias - citato nel rapporto consegnato al Procuratore della Repubblica di Nuoro - non c'erano in paese. E non si sono neppure trovate le banconote, quelle consegnate alla famiglia Sias come prima rata del riscatto. Pare che il «dossier» in mano al magistrato si apra con una serie di considerazioni sui rapporti instaurati a suo tempo tra il possidente scomparso e alcuni banditi barbaricchi. Per esempio, Giovanni Sias, prima di essere prelevato dalla sua ricca e modesta tenuta di Martinaghe, era stato vittima di tagliagliamenti. Si dice che, anni fa, fosse stato costretto a pagare una tassa fissa a un latitante.

L'intero palazzo crollato: un miliardo di danni

INCENDIO DISTRUGGE I GRANDI MAGAZZINI COOP A PIOMBINO

Nonostante il lavoro di centinaia di volontari che hanno coadiuvato i vigili del fuoco, le fiamme hanno divorato tutta la costruzione - In moto la solidarietà dei democratici per la ricostruzione del patrimonio cooperativo

Centinaia di cittadini affluiscono ancora oggi in piazza Gramsci dove si stanno demolendo le macerie del grande magazzino Coop, rimasto completamente distrutto dal violento incendio divampato improvvisamente ieri pomeriggio, durante la chiusura pomeridiana. Non è una semplice curiosità. Molti di loro hanno passato la notte in bianco, insieme ai vigili del fuoco, ai carabinieri, alle guardie di pubblica sicurezza, ai soccorritori, agli addetti del comune impegnati in una dura lotta contro le fiamme. E' un momento di comprensibile amarezza per i cooperativi piombinensi che condividevano una delle più importanti strutture del movimento cooperativo livornese e toscano. I danni, secondo i primi estimi, ammontano ad oltre 1 miliardo.

Sulle cause dell'incendio non si può ancora dire niente di preciso. C'è chi parla di un cortico incendio partito da un escludone in quanto, prima della chiusura, viene tolta la corrente elettrica; altri parlano di un incendio causato da una sigaretta lasciata inavvertitamente vicino a qualche capo di vestiario nel reparto abbigliamento, da dove si è sprigionato il fuoco. E' stato formato un commissione di inchiesta, ma il lavoro si preannuncia tutt'altro che facile. Un dato è certo, come ci è stato detto da molti cittadini e confermato dal capo della squadra anti incendio del comune: il fuoco, divampato nel reparto centrale del grande magazzino avrebbe potuto essere circoscritto solo se i vigili del fuoco locali e quelli venuti - per la verità con qualche ritardo - da Livorno, Grosseto e Cortina avessero avuto a disposizione mezzi ben più efficienti di quelli che hanno in dotazione.

L'allarme è stato dato dalla capo reparto Luigina Canessa, la quale, rientrando al lavoro, ha trovato il reparto abbigliamento già invaso dal fumo. Poco dopo è giunta una autobotte dei vigili del fuoco di Piombino, mentre numerosi giovani, lavoratori e cittadini portavano il loro aiuto. Un apporto che si è rivelato prezioso per salvare il salvabile e che ha confermato i propositi di legami esistenti tra la città di Piombino e il movimento cooperativo. Ma purtroppo l'edificio non s'è potuto salvare: il fuoco ha agito con un furore e una velocità di propagazione incredibile, finché alle 20, l'intero palazzetto di quattro piani è crollato nelle sue parti essenziali. E oggi il necessario abbattere le parti rimaste in piedi, ma pericolanti.

Già oggi sta diventando realtà la prospettiva che gli acquedotti-ricercatori si impadroniscano di tutta la piattaforma continentale con profondità sino a 500 metri. Questi spazi colossali, che rappresentano circa il 15% dell'area dell'oceano mondiale, celano ricchezze inestimabili. Gli oceanologi sovietici risolvono già con successo il problema della penetrazione nello spessore delle acque oceaniche. Il laboratorio sperimentale «Cernomom 2» è destinato ad un vasto complesso di ricerche oceanologiche ad una profondità, per ora, di 45 metri. I lavori hanno dimostrato la grande efficacia dell'utilizzazione di un laboratorio subacqueo ed hanno dato interessanti risultati scientifici. Il complesso di mezzi sottomarini che si sta attualmente creando nel quadro di tale programma, costituisce la base per assicurare sotto il profilo medico-biologico il lavoro degli acquedotti ad una profondità di 300-350 metri. La penetrazione dell'uomo ad una profondità di 1000 metri ed oltre è connessa con la creazione di sommergibili a grande profondità. Negli ultimi mesi, i batiscafi hanno consentito di scendere nei profondi abissi dell'oceano. Tuttavia, dal punto di vista della ricerca nell'oceano mondiale sono importanti non tanto i records quanto il lavoro sistematico a grandi profondità. Attualmente queste informazioni vengono raccolte pressoché esclusivamente dalle navi che navigano negli oceani. Tutte le notizie circa la composizione dell'atmosfera pervengono soltanto da alcune decine di aerei in volo. Perciò è così importante la creazione di una rete unitaria di stazioni oceaniche di osservazione. Gli oceani sono un immenso serbatoio di risorse che potrebbe paragonarsi alla Luna o a un pianeta ancora non toccato dall'uomo. La creazione di una simile rete potrebbe essere il primo passo verso la realizzazione di una cooperazione tecnico-scientifica internazionale.

NELLE CAMPAGNE ATTORNO A CATANIA Scontro con i braconieri: fulminato un guardacaccia

Salvatore Longhitano era in pattuglia con altri 3 colleghi - L'incontro coi cacciatori di frodo - La sparatoria - Scaffa un massiccio rastrellamento di polizia

CATANIA, 14. Alcuni braconieri hanno sparato numerosi colpi di fucile contro quattro guardacaccia che li avevano sorpresi nelle campagne di Randazzo: il guardacaccia Salvatore Longhitano, di 38 anni, è stato ucciso ed un altro, Emanuele La Piana, di 44 anni, è stato ferito. Il delitto è avvenuto all'ora di mezzogiorno, in una campagna di Randazzo, alle falde dell'Etna. Longhitano e La Piana, insieme con altri due colleghi, Rosario Priolo di 27 anni e Salvatore Pellegrino di 53, stava per perlustrando la periferia di Randazzo in seguito ad alcune segnalazioni, giunte nei giorni scorsi, secondo le quali un gruppetto di braconieri cacciava lepri e conigli servendosi di tri elettrici per abbagliare la selvaggina. I quattro guardacaccia, a un tratto, hanno sentito sparare e con molta circospezione, avanzando a ventaglio, hanno cercato di bloccare i braconieri. «Quando siamo stati avvicinati, il cacciatore Priolo - ha riferito Longhitano - siamo stati abbagliati da un feroce elettrico e non abbiamo visto più nulla. Uno di noi, forse Longhitano, ha intimato ai braconieri di fermarsi, di sgonfiare il feroce e di farsi riconoscere ma per tutta risposta sono stati sparati alcuni colpi di fucile. Longhitano è stato raggiunto in pieno petto da una raffica di pallottole e gli altri tre, che erano in compagnia, sono rimasti feriti. Longhitano è stato trasportato all'ospedale di Randazzo e, dopo aver subito un'operazione di emergenza, è deceduto. I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale di Randazzo e, dopo aver subito un'operazione di emergenza, sono rimasti in vita. I quattro guardacaccia sono stati arrestati e i braconieri sono stati liberati.

Proposta dall'URSS Rete di stazioni per studiare i misteri degli oceani Un mondo pressoché sconosciuto - Per esplorarlo necessaria la collaborazione internazionale

MOSCA, 14. Gli studiosi sovietici ritengono che sia necessario creare una rete globale di stazioni oceaniche per la misurazione e la trasmissione ai centri costieri delle informazioni sismologiche circa i principali parametri delle masse idriche a varie profondità: temperatura, densità e dinamica delle acque.

Attualmente queste informazioni vengono raccolte pressoché esclusivamente dalle navi che navigano negli oceani. Tutte le notizie circa la composizione dell'atmosfera pervengono soltanto da alcune decine di aerei in volo. Perciò è così importante la creazione di una rete unitaria di stazioni oceaniche di osservazione. Gli oceani sono un immenso serbatoio di risorse che potrebbe paragonarsi alla Luna o a un pianeta ancora non toccato dall'uomo. La creazione di una simile rete potrebbe essere il primo passo verso la realizzazione di una cooperazione tecnico-scientifica internazionale.